

Appalti pubblici, l'Ipl: «Sfruttare meglio la nuova legge»

Publicato il 14 giugno 2017 in [Lavoro](#), [Territorio](#)

«La nuova legge sugli appalti pubblici in Alto Adige apre nuove possibilità, le quali tuttavia non vengono sfruttate al meglio per considerare anche gli aspetti sociali». È questa la sintesi di **Christine Pichler**, la Presidente dell'**Istituto Promozione Lavoratori (Ipl)** di Bolzano. Nel convegno, tenutosi oggi, 14 giugno, l'Ipl ha riunito gli esperti locali per discutere in che modo sia possibile mantenere gli appalti pubblici in Provincia e allo stesso tempo far sì che i lavoratori siano trattati in modo equo e che gli attori non siano sopraffatti da burocrazia e controlli.



Da circa un anno e mezzo la Provincia di Bolzano ha approvato una legge per gli affidamenti di appalti pubblici. Attraverso questa legge vengono poste le condizioni per mantenere gli affidamenti in Provincia, garantire un livello delle condizioni di lavoro relativamente alto e rendere l'esecuzione meno burocratica possibile. Così dovrebbe essere in teoria. «Tuttavia, in pratica la situazione è diversa – sostiene Christine Pichler–. Negli uffici dei sindacati si accumulano le controversie sulla mancata applicazione delle disposizioni dei contratti collettivi, così come le lamentele circa il peggioramento delle condizioni di lavoro». Questo è stato l'impulso che ha portato l'Istituto Promozione Lavoratori (Ipl) ad organizzare il convegno di oggi, in collaborazione con esperti locali di alto livello per fare il punto sulla tematica ed individuare delle soluzioni.

«Dobbiamo recuperare nella gestione concreta dei bandi di gara»

Per la Presidente Ipl **Christine Pichler** è importante chiarire che gli appalti pubblici sono parte della politica sociale. La direttiva UE 2014/24 potrebbe portare qui un vero e proprio cambiamento di paradigma, in particolare deve essere definito un principio fondamentale, che attraverso gli appalti pubblici metta al centro gli obiettivi sociali. «Se pensiamo, che il 18% del PIL dell'Unione Europea è dato dagli appalti pubblici, dobbiamo tenere ben presente quali finalità sociali si potrebbero raggiungere» continua Pichler.

«Dobbiamo recuperare nella gestione concreta dei bandi di gara»

Per la Presidente Ipl **Christine Pichler** è importante chiarire che gli appalti pubblici sono parte della politica sociale. La direttiva UE 2014/24 potrebbe portare qui un vero e proprio cambiamento di paradigma, in particolare deve essere definito un principio fondamentale, che attraverso gli appalti pubblici metta al centro gli obiettivi sociali. «Se pensiamo, che il 18% del PIL dell'Unione Europea è dato dagli appalti pubblici, dobbiamo tenere ben presente quali finalità sociali si potrebbero raggiungere» continua Pichler.

Thomas Mathà, direttore dell'Agenzia Contratti Pubblici (Acp), vede la nuova legge provinciale per gli appalti pubblici principalmente come opportunità e nuovi margini d'azione. Il compito della politica è quello di creare le condizioni quadro attraverso le quali le amministrazioni aggiudicatrici e le imprese aggiudicatriche possano gestire gli affidamenti. I requisiti normativi in questo senso sono stati posti. «Nell'applicazione e nella gestione concreta dei bandi di gara abbiamo ancora bisogno di recuperare» ammette il direttore dell'Agenzia.

«Affidare la verifica della congruità a degli esperti»

Un momento centrale che in parte sovraccarica le stazioni appaltanti è la verifica delle offerte in sede di gara. Come spiega il direttore dell'ispettorato del lavoro, **Sieghart Flader**, «la verifica della congruità delle offerte in sede di gara dovrebbe essere affidata a degli esperti» e aggiunge come l'ispettorato del lavoro non ha né il compito né le risorse per potersi far carico della verifica della congruità delle offerte in maniera capillare. I controlli sono sicuramente doverosi ma non dovrebbero gravare sulle imprese ribadisce **Gert Lanz** di Ivh.apa Confartigianato Imprese. «Le imprese locali hanno tutto l'interesse a partecipare ad appalti pubblici e ad aderire ad accordi territoriali ma non possono oltre all'esagerata burocrazia farsi carico anche del ruolo di controllori».

La cosiddetta valutazione della congruità delle offerte dovrebbe evitare le offerte anormalmente basse. Di tali verifiche sono incaricati in modo inequivocabile i responsabili del procedimento. **Michele Buonerba** nel suo ruolo di rappresentante dei sindacati nel comitato di indirizzo e coordinamento dell'Agenzia contratti pubblici, ribadisce come la provincia di Bolzano «sia l'unica in Italia ad aver introdotto i controlli di congruità del costo del personale rispetto all'intero importo dell'appalto in quei settori di servizi ad alta intensità di manodopera. Ora però è giunto il momento di applicare al più presto possibile le linee guida elaborate».